

5 Domenica TO - B

Antifona d'Ingresso

Venite, adoriamo il Signore, prostrati davanti a lui che ci ha fatti; egli è il Signore nostro Dio.

Colletta

Custodisci sempre con paterna bontà la tua famiglia, Signore, e poiché unico fondamento della nostra speranza è la grazia che viene da te, aiutaci sempre con la tua protezione. Per Cristo, nostro Signore.

Oppure:

O Dio, che nel tuo amore di Padre ti accosti alla sofferenza di tutti gli uomini e li unisci alla Pasqua del tuo Figlio, rendici puri e forti nelle prove, perché sull'esempio di Cristo impariamo a condividere con i fratelli il mistero del dolore, illuminati dalla speranza che ci salva. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Prima Lettura

Dal libro di Giobbe. (Gb 7, 1-4. 6-7)

Giobbe parlò e disse: "L'uomo non compie forse un duro servizio sulla terra e i suoi giorni non sono come quelli d'un mercenario? Come lo schiavo sospira l'ombra e come il mercenario aspetta il suo salario, così a me sono toccati mesi d'illusione e notti di affanno mi sono state assegnate. Se mi corico dico: "Quando mi alzerò?". La notte si fa lunga e sono stanco di rigirarmi fino all'alba. I miei giorni scorrono più veloci d'una spola, svaniscono senza un filo di speranza. Ricòrdati che un soffio è la mia vita: il mio occhio non rivedrà più il bene".

Salmo 146 (147)

Risanaci, Signore, Dio della vita.

È bello cantare inni al nostro Dio,
è dolce innalzare la lode.
Il Signore ricostruisce Gerusalemme,
raduna i dispersi d'Israele.

Risana i cuori affranti
e fascia le loro ferite.
Egli conta il numero delle stelle
e chiama ciascuna per nome.

Grande è il Signore nostro,
grande nella sua potenza;
la sua sapienza non si può calcolare.
Il Signore sostiene i poveri,
ma abbassa fino a terra i malvagi.

Seconda Lettura

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi. (1 Cor 9, 16-19.22-23)

Fratelli, annunciare il Vangelo non è per me un vanto, perché è una necessità che mi si impone: guai a me se non annuncio il Vangelo! Se lo faccio di mia iniziativa, ho diritto alla ricompensa; ma se non lo faccio di mia iniziativa, è un incarico che mi è stato affidato. Qual è dunque la mia ricompensa?

Quella di annunciare gratuitamente il Vangelo senza usare il diritto conferitomi dal Vangelo. Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero. Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch'io.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Cristo ha preso le nostre infermità e si è caricato delle nostre malattie.

Alleluia.

Vangelo

Dal vangelo secondo Marco. (Mc 1, 29-39)

In quel tempo, Gesù, uscito dalla sinagoga, subito andò nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva. Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano. Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: "Tutti ti cercano!". Egli disse loro: "Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!". E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.

Sulle Offerte

Il pane e il vino che hai creato, Signore, a sostegno della nostra debolezza, diventino per noi sacramento di vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Rendiamo grazie al Signore per la sua misericordia, per i suoi prodigi verso i figli degli uomini; egli sazia il desiderio dell'assetato e ricolma di beni l'affamato.

Oppure:

Beati coloro che piangono, perché saranno consolati. Beati coloro che hanno fame e sete di giustizia, perché saranno saziati.

Dopo la Comunione

O Dio, che ci hai resi partecipi di un solo pane e di un solo calice, fa' che uniti al Cristo in un solo corpo portiamo con gioia frutti di vita eterna per la salvezza del mondo. Per Cristo nostro Signore.

Prendendola per mano



Contemplare Gesù come ce ne parla il Vangelo di questa domenica, vuol dire rimanere nello stupore, nella gratitudine e nella commozione profonda nel vedere come il nostro Signore si fa sempre più vicino a noi. Gesù si china, prende per mano, tocca la suocera di Pietro, tocca l'umanità malata, inferma; scende nel nostro dolore e ci solleva. Gesù si fa così vicino a noi che tocca la nostra carne, la fa sua, ci prende per mano e ci risolve perché possiamo tornare a servirlo nella lode. Mentre si immerge nel dolore umano ancora di più si ferma nella solitudine e nel silenzio con il Padre, nella preghiera. Forse la risposta di Dio al dolore dell'uomo è proprio questo stare vicino, non abbandonarci e in un certo senso vivere questo dolore con noi. . Il malato non ha solo bisogno di medicinali, ma in primo luogo ha bisogno di comunione, di vicinanza, di sentire mani che non temono di toccare la sua carne malata e non solo per curarlo, ma per un amore concreto, gratuito che non lascia nella solitudine e riconosce la dignità dell'uomo come figlio di Dio. In questo parlare di Gesù dell'umanità al Padre, ancor più risuona in lui tutta la sete della Parola di vita, il bisogno di liberazione degli uomini.

“Tutti ti cercano” dicono gli apostoli, forse un po' sopraffatti da questo bisogno dell'umanità che vorrebbe che Gesù guarisca, esaudisca la preghiera di tutti. Ma Gesù si mette davanti al Padre, alla sua volontà riaffermando, in quell'amore che impara da suo Padre, la sua chiamata ad annunciare il Vangelo e a sconfiggere il male, donando non tanto guarigioni di massa, ma una speranza e un modo di stare dentro anche la malattia. Gesù non insegna la rassegnazione, ne fa l'elogio della sofferenza, ma come fa Dio con Giobbe nella prima lettura che abbiamo ascoltato, lascia che l'uomo dica la sua ribellione, il suo desiderio di voler guarire, di voler uscire dal male. Gesù lotta contro il male e anche questo è annuncio di quel Regno che già è tra noi e che ci insegna un modo nuovo di vivere la vita. Il vero miracolo non è allora tanto la guarigione, ma la comunione lì dove spesso la malattia è circondata dalla solitudine. Questo Gesù chiede anche a noi: non temere di farci vicini al sofferente anche se spesso in silenzio, ma vicini; non temere il grido di ribellione che non possiamo mettere a tacere e lasciare che i perché vengano presentati a Dio, segno comunque di una vita profonda che

non si può rassegnare al male e per continuare a vivere ha bisogno di credere in un amore e una speranza più grandi...che rimangono per sempre.

Così i miracoli di Gesù non sono solo eventi straordinari, ma sono una catechesi su come vivere nella prova e accanto a chi è nella prova, nella ferialità della vita che trova senso e forza negli spazi silenziosi di intimità con il Padre per imparare lì la dimensione di quell'amore che si fa carico anche del dolore. Se oggi è così discussa la problematica dell'eutanasia, della fine della vita forse l'accento non è tanto sui diritti e doveri, ma dovremmo chiederci come stiamo accanto ai sofferenti e forse dall'incontro con il Dio con noi, con il Dio prossimo imparare da Lui l'essere accanto non abbandonando il fratello proprio nei momenti più duri, perché dall'amore con cui continua a sentirsi circondato trovi un nuovo modo di vivere l'amore che dona senso ad ogni istante della vita.

Non possiamo non imparare dal nostro unico Maestro a portare tutto e tutti al Padre nella preghiera, anche per chi non sa o non ha la forza di rivolgersi a Dio, confidenti in Colui che è sempre e per tutti Padre.

*Signore, insegnaci a non amare noi stessi
a non amare soltanto i nostri, a non amare
soltanto quelli che amiamo.
Insegnaci a pensare agli altri,
ad amare in primo luogo quelli
che nessuno ama.*

*Signore, facci soffrire della sofferenza altrui.
Facci la grazia di capire che ad ogni istante,
ci sono milioni di esseri umani,
che sono pure tuoi figli e nostri fratelli,
che soffrono, senza averlo meritato.*

*Signore, abbi pietà di tutti i poveri del mondo.
E perdona a noi di averli,
per una irragionevole paura, abbandonati.
E non permettere più, Signore,
che noi viviamo felici da soli.*

*Facci sentire l'angoscia della miseria universale
(Raoul Follereau)*